

LA RIPRESA DEL CONFLITTO IN IRAN FA SENTIRE I SUOI EFFETTI SUL PORTAFOGLI DEGLI ITALIANI

Rincarano benzina e alimentari

L'aumento dei prezzi dei carburanti tornerà a riflettersi anche su altri beni di consumo. Tra l'altro a maggio si erano già registrati incrementi significativi per carne, frutta, verdura, uova, pane e caffè

DI SILVIA VALENTE

Il prezzo medio dei carburanti sulle strade italiane, in modalità self-service, è tornato ieri alla soglia psicologica dei 2 euro: 1,935 euro al litro per la benzina e 2,091 euro al litro per il gasolio. Lo comunica il giornaliero aggiornamento del ministero delle Imprese e del Made in Italy, che nel pomeriggio ha reso disponibile gratuitamente la nuova App «Osservaprezzi Carburanti».

Il lancio avviene in un momento di forte tensione sui mercati dei carburanti. La ripresa del conflitto tra Usa e Iran e la nuova chiusura dello Stretto di Hormuz stanno spingendo nuovamente al rialzo le quotazioni del petrolio (si veda pagina 4), con il Brent che segna un +18% rispetto a inizio luglio, producendo effetti diretti sui costi dei rifornimenti di carburante.

A ciò si aggiunge l'impatto della decisione del governo Meloni di far scadere il taglio delle accise sui carburanti garantito nei mesi successivi allo scoppio del conflitto in Iran. Il tutto nel momento del consueto esodo estivo per le famiglie italiane. Dall'inizio del conflitto in Iran, secondo la Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), il prezzo medio della benzina è aumentato di 24,3 centesimi al litro, pari al 14,6%, mentre il gasolio è rincarato di 31,9 centesimi, con un incremento del 18,5%. E dal 3 luglio, cioè dall'ultimo giorno di

sconti alle pompe, l'Unione Nazionale dei Consumatori ha sottolineato che i rincari effettivi dei carburanti hanno superato il valore dello sconto poi scaduto, che si aggirava tra 20 e 25 centesimi al litro di carburante.

Con i prezzi delle materie prime così elevati, la probabilità che il costo di benzina e gasolio resti intorno ai due euro al litro si fa sempre più concreto. Con conseguenze dirette sul portafoglio degli italiani che vogliono fare il pieno ai propri mezzi di trasporto privati, ma anche con un impatto significativo sul costo del trasporto su ruote delle merci. I prezzi dei beni alimentari per i consumatori italiani nel mese di maggio (ultimo per cui sono disponibili i dati di Mister Prezzi del Mimit) sono aumentati dello 0,4% rispetto ad aprile e del 3,2% rispetto a maggio 2025. Da segnalare il +5,2% del caffè e il +1,4% del pane. E per comprare la stessa quantità di carne gli italiani sono costretti a spendere il 4,9% in più rispetto al 2025. In crescita su base annua anche il costo delle uova (+7,6%) e dei formaggi (+0,8%). Stesso discorso vale per la frutta e la verdura (compresi tuberi e legumi) che costano di più agli italiani rispetto allo scorso anno, rispettivamente del +5,3% e del +4,3%. Spiccano, da un lato, le pesche (+13,7%) e i limoni e lime (+15,5%). Dall'altro lato, i prezzi aumentati di più sono quelli dei piselli (+20,8%), carciofi (+19,9%) e pomodori (+18,4%). (riproduzione riservata)

